

Il pieno si dovrebbe avere sabato prossimo

Cominciata con la pioggia l'operazione rientro di questa «fine estate»

Migliaia di auto sulle strade della Campania — I meteorologi prevedono il ritorno del bel tempo — Pochi i negozi aperti

Dove andare in queste sere d'estate

Concerto sinfonico questa sera al Maschio Angioino

Rinvio al 26 il concerto di Bennato a S. Giovanni a Teduccio - Recital di Murolo

Spettacoli per tutti i gusti per quelli che stasera vogliono trascorrere qualche ora in modo piacevole e senza però rinunciare all'aria fresca di queste sere d'agosto.

Per gli appassionati di musica da camera è in programma nella suggestiva cornice del Maschio Angioino un «long concert» con la partecipazione di Emery Cardas, Pavel Cardas e il complesso «Nuova musica da camera» che eseguiranno musiche di Haydn, Chopin, Mendelssohn, Dvorak, Bach e Vivaldi.

I nostalgici della canzone napoletana possono invece andare a S. Giovanni a Teduccio ad ascoltare uno dei più fedeli interpreti delle canzoni classiche napoletane, Roberto Murolo.

La rassegna «Lungomare giovani» offre ai giovani, appunto, ma anche ai meno giovani, un recital di Gino Paoli alla rotonda Diaz (via Caracciolo).

Domani sarà possibile ancora ascoltare Roberto Murolo al Maschio Angioino per chi questa sera ha fatto una scelta diversa.

Giovedì si potrà scegliere tra canzoni e film: tra i concerti vecchi e nuovi di Giovanni Morandi che si esibirà nel rione Vecchia Villa di S. Giovanni, e due

famosi film del 1951: «Cantando sotto la pioggia» con Gene Kelly e Debbie Reynolds e «Capote» con Fred Astaire e Ginger Rogers. Questi film saranno proiettati alle ore 21 nel Maschio Angioino nell'ambito della rassegna «Notturno cinema» programmata dal Comune per «Estate a Napoli» e che proseguirà nei giorni 22, 28 e 29 agosto.

Anche in provincia di Avellino, a Castel Lancellotti di Lauro, da domani fino al 3 settembre c'è una interessante rassegna di spettacoli con Franco Ferrini, Enrico Intra, Garzillo, Marina Stefanesco e Liliana Cusi, la compagnia teatrale italiana con Elio Pandolfi e Didi Perego, Mario e Maria Luisa Santella.

Dal 24 agosto al 10 settembre, nella piazza del Duomo del Borgo medievale di Caserta vecchia e nei borghi di Casola, Sommana, Pozzoverdure, è previsto un fitto calendario di spettacoli di prosa, musica e balletto.

Ritorniamo ai fans di Eugenio Bennato, rimasti delusi dal mancato spettacolo del 17 agosto a S. Giovanni, che il prossimo appuntamento è fissato per il 26 agosto sempre sulla spiaggia municipale di San Giovanni a Teduccio.

Comincia l'operazione rientro. Con il lungo ponte di Ferragosto buona parte delle vacanze è andata via ed i villeggianti che affollano ancora le località turistiche della Campania stanno preparando le valigie. Il cielo uggioso, i temporali intermittenti e la pioggia hanno caratterizzato il «ponte» e hanno involontariamente fatto da freno alle previsioni di un rientro in città. Per quelli che perseverano sulle spiagge c'è la speranza che le previsioni dei meteorologi siano esatte: il bel tempo domani o dopodomani dovrà avere il sopravvento e la fine di questo mese di agosto sarà serena come la prima parte, anche se le temperature medie saranno meno alte.

Il cielo coperto, la pioggia, i temporali non hanno fatto recedere i napoletani ed i campani dalla tradizionale gita di Ferragosto.

Lo stanno a dimostrare i dati della Stradale che hanno registrato, con apparecchi contrattati, un flusso di autoveicoli al di sotto, ma di poco, del milione. Nella giornata di domenica, subito dopo il violento acquazzone abbattutosi sulla città all'alba, sono partiti centinaia di migliaia di persone. Ventinove mila le auto che sono transitate, tanto per fare un esempio, lungo la Statale Sorrentino-Amalfitana e 125.000 quelle passate sulla strada litoranea che collega Salerno a Sapri.

Sono le autovetture (con la naturale eccezione della Napoli-Pompeo-Salerno) hanno registrato un calo rispetto ai pinnacoli dei giorni scorsi, le altre rotabili turistiche della Campania hanno visto transitare oltre duecentocinquanta autovetture.

Insomma anche se pioveva ed il cielo aveva un aspetto uggioso non si è rinunciato alla gita.

La città ieri mattina si è rianimata un poco, qualche bar e qualche negozio alimentare ha aperto i battenti, ma la maggior parte degli esercizi commerciali è rimasta chiusa. Apriranno il venticinque agosto, cioè fra sette giorni. Mentre in centro è ancora possibile parcellizzare l'auto senza negozi di difficoltà, prendere un caffè o fare la spesa è impresa difficile.

Solo i grandi magazzini hanno tenuto aperti i battenti e faceva una certa impressione vedere le vetrine illuminate di questi negozi sabato 16, con qualche cliente che si aggirava fra i banchi, in mezzo ad una selva di serande chiuse.

Insomma tutti insieme in ferie sono «pendolari», cioè si va al mare nei luoghi dei dintorni, poi di sera si torna in città. Da più parti è stato auspicato un turno, una rotazione delle ferie, come viene fatto per le farmacie, anche per i negozi di generi alimentari e di prima necessità. Renderebbero l'afa, la solitudine più accettabili.

Avete mai provato a comprare una lampada, una vite, o a cercare qualcuno che ripari gli elettrodomestici nei giorni di ferragosto? E' un'impresa disperata.

Come per incanto la sera Napoli ha ricominciato a rivivere. Decine di migliaia di persone hanno affollato questi giorni il lungomare, piazza Castello, San Martino ed ogni angolo verde della metropoli. Erano i «forzati del mare», quelli che in vacanza non sono potuti andare, coloro che sono rimasti in città per ragioni di lavoro che cercavano qualcosa da fare, un po' di fresco, magari un po' di compagnia.

Chi ha messo su la bancarella è stato fortunato ed il suo ingegno è stato premiato: pannocchie arrostiti, panini, bevande sono andate a ruba; c'era addirittura la fila per comprare questi commestibili.

Ancora un colpo di scena a proposito del rapimento del giovane figlio di Vincenzo Coppola, Francesco di diciannove anni.

Ci sarebbe stato un arresto, quello di un noto pregiudicato di S. Anastasia, Raffaele Terracciano, che viene messo in relazione al sequestro del primogenito del costruttore di Pinetamare.

La notizia — come è noto — è stata riportata con rilievo da un quotidiano napoletano, che fornisce una serie di minuti dettagli e formula numerose ipotesi sulla attuale situazione.

Raffaele Terracciano di 48 anni sarebbe finito in carcere per sequestro di persona su mandato di cattura firmato dal procuratore della Repubblica di S. Maria, Capua Vetere, Ettore Maresca.

Il Terracciano — come riportiamo anche in altra parte del giornale — è molto noto a S. Anastasia, per il suo lungo curriculum di precedenti penali. Venticinque anni fa fu processato per omicidio e condannato a quattordici anni di reclusione.

Non a caso, visto il suo tormentato passato, Raffaele Terracciano è oggi costretto a girare in un auto blindata. Sempre scorta le indiscrezioni finora trapelate, l'uomo sarebbe stato aggirato e spedito nei paraggi della abitazione-bunker del Coppola a Pinetamare. In particolare nella zona del bar Ruggiero, vicino alla darsena.

Si tratta — per chi conosce il posto — del punto più indicato per chi volesse spiare, senza dare nell'occhio, i movimenti dei diversi componenti della famiglia Coppola. Anche questo elemento — a quanto pare — potrebbe aver pesato non poco nel convincere gli inquirenti a rompere gli indugi.

Ancora una volta, era stata un'indiscrezione, subito ripresa dalla stampa, a ridare fiato alla ridda di voci e ipotesi più o meno fondate sul rapimento. Si era detto che i Coppola sarebbero riusciti a liquidare l'ultima rata del riscatto in una località fuori mano della provincia di Caserta (forse tra le montagne del Matese).

Il rilascio di Francesco Coppola, dunque, era atteso di ora in ora. Qualcuno aveva anche affacciato l'ipotesi che i rapitori avrebbero approfittato del consueto trabucchetto determinato dall'esodo di ferragosto, per effettuare la liberazione del giovane senza correre troppi rischi.

I familiari — com'è peraltro comprensibile — si erano intanto dichiarati assolutamente sorpresi dal diffondersi di simili indiscrezioni.

I portavoce del Coppola avevano in sostanza smentito che vi fossero imminenti novità sul fronte delle trattative. Un atteggiamento, scriviamo allora, di evidente prudenza. Il sequestro di Francesco Coppola non ha finora lesinato le sorprese.

L'ultima, in ordine di tempo, risale al giugno scorso, in quella occasione Vincenzo Coppola fu ferito alla gamba da una pallottola di un colpo di pistola di cui si è accertato che era stato il figlio Francesco a sparare.

Un altro colpo di scena è stato il rapimento del figlio di Vincenzo Coppola, Francesco di diciannove anni.

Il sequestro di Francesco Coppola, dunque, era atteso di ora in ora. Qualcuno aveva anche affacciato l'ipotesi che i rapitori avrebbero approfittato del consueto trabucchetto determinato dall'esodo di ferragosto, per effettuare la liberazione del giovane senza correre troppi rischi.

I familiari — com'è peraltro comprensibile — si erano intanto dichiarati assolutamente sorpresi dal diffondersi di simili indiscrezioni.

I portavoce del Coppola avevano in sostanza smentito che vi fossero imminenti novità sul fronte delle trattative. Un atteggiamento, scriviamo allora, di evidente prudenza. Il sequestro di Francesco Coppola non ha finora lesinato le sorprese.

L'ultima, in ordine di tempo, risale al giugno scorso, in quella occasione Vincenzo Coppola fu ferito alla gamba da una pallottola di un colpo di pistola di cui si è accertato che era stato il figlio Francesco a sparare.

Un altro colpo di scena è stato il rapimento del figlio di Vincenzo Coppola, Francesco di diciannove anni.

Il sequestro di Francesco Coppola, dunque, era atteso di ora in ora. Qualcuno aveva anche affacciato l'ipotesi che i rapitori avrebbero approfittato del consueto trabucchetto determinato dall'esodo di ferragosto, per effettuare la liberazione del giovane senza correre troppi rischi.

I familiari — com'è peraltro comprensibile — si erano intanto dichiarati assolutamente sorpresi dal diffondersi di simili indiscrezioni.

I portavoce del Coppola avevano in sostanza smentito che vi fossero imminenti novità sul fronte delle trattative. Un atteggiamento, scriviamo allora, di evidente prudenza. Il sequestro di Francesco Coppola non ha finora lesinato le sorprese.

L'ultima, in ordine di tempo, risale al giugno scorso, in quella occasione Vincenzo Coppola fu ferito alla gamba da una pallottola di un colpo di pistola di cui si è accertato che era stato il figlio Francesco a sparare.

casello di Cassino, mentre trasportava in macchina i quattro miliardi del riscatto. Si ebbe allora l'ennesima conferma che a ordire il sequestro non poteva essere stata una banda «bambola» del posto, ma un'organizzazione criminale «forestiera» composta forse da elementi della mafia calabrese o siciliana.

I rapitori — si ipotizzava ancora — si sarebbero comunque appoggiati a personaggi della mala locale. L'arresto di Raffaele Terracciano potrebbe allora inquadarsi in questa logica.

Il pregiudicato di S. Anastasia potrebbe, insomma essere proprio uno di questi «basisti».

Si spera — evidentemente — che messo sotto il torchio il Terracciano si decida a confessare. In ogni caso tutta la vicenda sembra arrivata a un momento assai delicato. Si spiega a sufficienza, da questo punto di vista, le profezie e le «no comment» di famigliari e inquirenti.

Sono ormai passati quasi due mesi da quel fatidico 23 aprile, quando il giovane Francesco fu rapito.

Dall'ora si è sviluppata una trattativa per molti versi misteriosa e contorta. A questo punto ogni errore, ogni azzardo potrebbe compromettere la vita del ragazzo rapito.

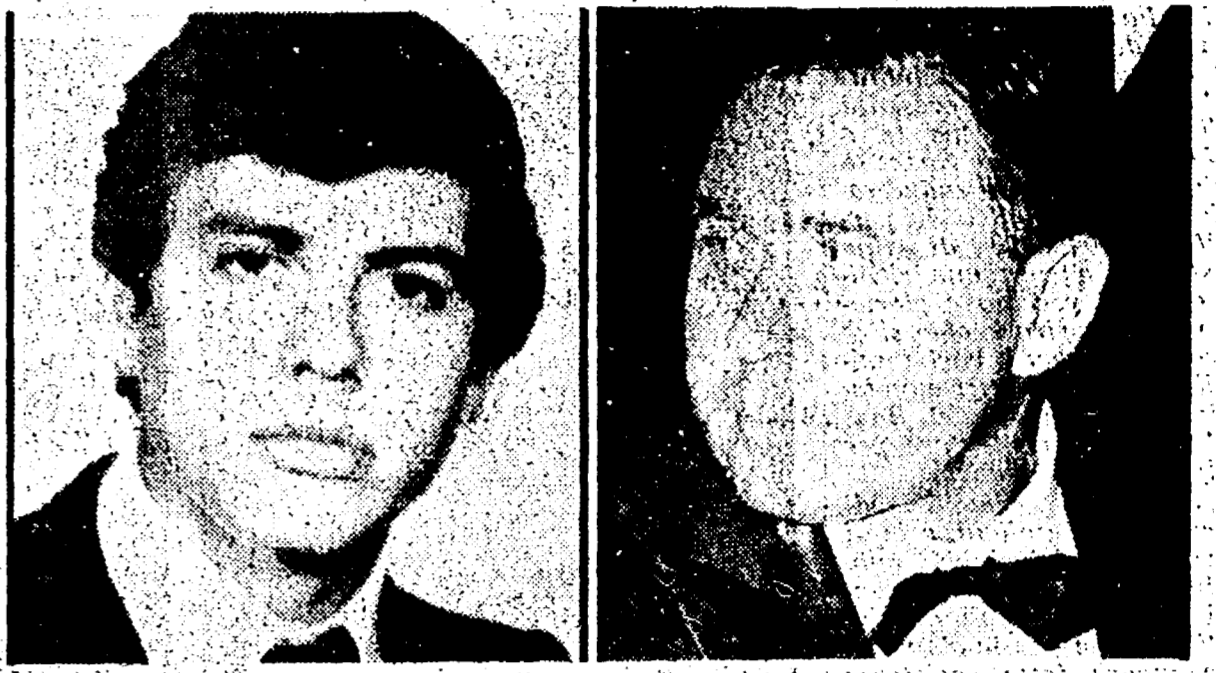
Il nome di Raffaele Terracciano giunse del resto alla ribalta della cronaca in un'altra occasione. E cioè quando fu coinvolto nella vicenda del rapimento del banchiere di Terzigno Angelo Fabbrocini.

capisce che si tratta di qualcosa di più grave e di corsa a bordo della sua auto lo trasporta verso il vicino incurabili.

Ma come abbiamo detto prima la corsa verso l'ospedale è vana, il giovane vi giunge cadavere. Secondo la diagnosi dei sanitari il «Della Monica» sarebbe morto per folgorazione.

I medici gli hanno riscontrato ustioni di terzo e quarto grado sul braccio destro ed hanno escluso, come si era pensato in un primo momento, che il giovane prima di rimanere folgorato sia stato colpito da un improvviso malore.

Per ulteriori accertamenti il magistrato che conduce le indagini, dott. Marticciello, accorso sul posto dello scagura pochi minuti dopo l'incidente ha disposto il trasferimento della salma del giovane all'Istituto di medicina legale del Primo Policlinico per gli esami necroscopici.



Francesco e suo padre Vincenzo Coppola

Un rapimento tra soffiati e smentite

La pessima abitudine alla fuga di notizie, alla «soffiata» se si preferisce, sembra essere dura a morire.

La notizia pubblicata l'altra mattina sulla prima pagina di un quotidiano napoletano, a proposito di un presunto arresto in relazione alle indagini per il sequestro Coppola — non soltanto l'ultima conferma. E infatti — non discutendo l'abilità del cronista venuto in possesso della notizia — sembrano esserci davvero pochi dubbi sul fatto che si sia trattato di una vera e propria «soffiata»: la dottrina di particolari che accompagna l'articolo e le imbarazzate smentite del giorno dopo sono, del resto, lì a confermarlo.

Adesso, tutto ciò che è accaduto proprio mentre veniva diffusa l'incredibile notizia secondo la quale si starebbe indagando per identificare i giornalisti che hanno pubblicato per primi la notizia delle nuove, (e nei abili) disposizioni di controllo sulle bancarelle da centomila lire.

Il punto è chiaro, torna ad essere quello solito: nel caso delle centomila lire, come nel caso del presunto arresto per il rapimento Coppola, chi è il «soffiato»? Il giornalista che pubblica la notizia, oppure colui che gliela fornisce sapendo perfettamente che verrà pubblicata? Per quanto riguarda il caso Coppola l'interrogativo non è soltanto di ordine giuridico-morale.

Si tratta, infatti, di un caso andato avanti per «colpi di scena» e «soffiati». Più volte pareva che la vicenda fosse finalmente risolta e più volte tutto è tornato in alto mare. Sono passati quattro mesi dal giorno del sequestro e adesso viene da chiedersi quanto abbiano inciso sulla lunghezza della vicenda, (e sulle possibilità di salvezza del ragazzo rapito) le innumerevoli fughe di notizie che il giorno dopo, puntualmente, gli «inquirenti» si sono affrettati ad esorcizzare a smentire.

La vittima è un giovane operaio di venticinque anni

Folgorato mentre lavora nella gelateria

Ciro Della Monica aveva appena indossato il camice e sta va per avvicinarsi al banco, quando una scarica elettrica lo ha investito - Inutili tutti i soccorsi - In corso 2 indagini, da parte della magistratura e dell'Ispettorato del Lavoro

Ancora un incidente mortale sul lavoro. E per la terza volta in pochi giorni la vittima è un giovane. L'allucinate incidente è avvenuto ieri mattina nella gelateria-pasticceria «Cirus» di via Foria a pochi metri da piazza Cavour. La vittima è un giovane operaio di 25 anni, Ciro Della Monica, abitante in via Matteo Imbriani, 142.

Il giovane stava lavorando nella pasticceria di proprietà di Ermelinda Apicella, abitante al corso Vittorio Emanuele, quando, passando vicino ad uno dei due banconi di vendita dei gelati, è stramazato improvvisamente al suolo, folgorato da una potente scarica elettrica.

Immediatamente trasportato all'ospedale Incurabili dalla cassiera del bar, Anna Cinque, durante il tragitto ha cessato di vivere.

Ma ecco come si sono svolti i fatti secondo le prime ricostruzioni della polizia, subito recatasi sul posto al comando del dottor Manzì, e le testimonianze fornite dalla cassiera, ai drappello di polizia dell'ospedale Incurabili.

Sono le 7,30 circa e Ciro Della Monica come ogni mattina si presenta puntuale al lavoro.

Nel negozio non c'è molto da fare e il giovane si mette a parlare del più e del meno con gli altri colleghi di lavoro. Verso le 9, dopo aver sbrigato alcune faccende nel negozio, indossa il camice bianco e si avvia verso uno dei due banconi per la vendita dei gelati. Mentre cammina una lieve scossa lo colpisce di un colpo di due e senza un'apparente ragione crolla sul pavimento privo di sensi.

La cassiera del bar che aveva assistito alla scena pensa che il giovane sia stato colpito da un improvviso malore e si precipita in suo aiuto cercando di rianimarlo. Ma visto che tutti i tentativi si dimostrano vani e accorrendo il viso del giovane aveva improvvisamente assunto un colorito nerastro

capisce che si tratta di qualcosa di più grave e di corsa a bordo della sua auto lo trasporta verso il vicino incurabili.

Ma come abbiamo detto prima la corsa verso l'ospedale è vana, il giovane vi giunge cadavere. Secondo la diagnosi dei sanitari il «Della Monica» sarebbe morto per folgorazione.

I medici gli hanno riscontrato ustioni di terzo e quarto grado sul braccio destro ed hanno escluso, come si era pensato in un primo momento, che il giovane prima di rimanere folgorato sia stato colpito da un improvviso malore.

Per ulteriori accertamenti il magistrato che conduce le indagini, dott. Marticciello, accorso sul posto dello scagura pochi minuti dopo l'incidente ha disposto il trasferimento della salma del giovane all'Istituto di medicina legale del Primo Policlinico per gli esami necroscopici.

Anche l'Ispettorato del lavoro ha aperto un'inchiesta.



La gelateria dove è accaduto il mortale incidente.

Era ricoverato alla tredicesima sezione del nosocomio

Ammalato si getta nel vuoto: da un mese era al Cardarelli

Alberto Grassi, quarantenni anni, ricoverato all'ospedale Cardarelli da più di un mese si è gettato dal quarto piano del nosocomio oggi pomeriggio alle 13,30. E' morto sul colpo.

Sono cominciati i primi accertamenti (svolti dal Commissario dell'Arenella) si è cercato di capire la dinamica di quello che poteva anche sembrare un incidente, ma — si è più propensi per quest'ultima versione — che ha tutte le caratteristiche del suicidio.

Il corpo, la diagnosi che è servita come base per il ricovero. Una decina di giorni in questo reparto poi il trasferimento alla tredicesima sezione di Medicina, al quarto piano dello stabile. Altri giorni di degenza, poi improvvisamente il salto. Il volo nel vuoto. Il tonfo sull'asfalto.

Una storia pietosa, una storia di un malato che si butta giù da una finestra, magari preso dallo sconforto, in un ospedale semivuoto. Il «giallo» comincia subito dopo. Secondo i documenti Alberto Grassi dovrebbe abitare a via Cupa Capodichino, all'isolato 9.

E' stato identificato a tarda sera

Recuperato in mare a via Caracciolo il cadavere di un uomo

ULTIM'ORA

E' stato identificato a tarda sera per Stefano Scaravuzza di 74 anni. Il riconoscimento è stato effettuato dalla moglie di 70 anni. Il morto è lo zio del sacerdote arrestato qualche giorno fa per atti osceni. La polizia pensa ad un suicidio.

Un macabro ritrovamento è stato fatto ieri mattina nelle acque di via Caracciolo. Qualcuno che si trovava nei pressi di Castel dell'Ovo, nella mattina di ieri si è accorto con raccapriccio che quella cosa che galleggiava nelle acque prospicienti il Castello era il cadavere di un uomo.

E' stato avvertito il «113» e sul posto è giunta una squadra dei Vigili del Fuoco che ha recuperato il cadavere dell'uomo, che affiorava per la schiena, poco distante dalla trafficata via Caracciolo. L'uomo era privo di documenti, per cui ancora non si conosce l'identità, i dati a disposizione degli inquirenti per l'identificazione del cadavere non sono molti.

L'uomo ha un'apparente età di settanta, settantacinque anni, ha una figura esile, il viso scarno, è alto un metro sessantatre; ha capelli brizzolati ed è stempiato.

Indossa una maglietta be-

ge su un paio di pantaloni di colore verde. Ai piedi un paio di scarpe estive di stoffa tipo jeans e calzini marroni.

Come dicevamo, nelle tasche non aveva nessun documento, solo un po' di denaro (quattordicimila lire) e un fazzoletto da donna a fiori rossi. Il corpo dell'uomo non presentava particolari ferite, solo un taglio di qualche centimetro di lunghezza sulla fronte.

Questo fatto potrebbe far pensare che l'uomo sia caduto in mare, magari scivolando dagli scogli, e che abbia battuto la testa perdendo i sensi.

E' solo una delle ipotesi che per il momento fanno gli inquirenti. Un'altra potrebbe essere quella del suicidio, anche se non gli è stata trovata nessuna lettera addosso che spieghi il gesto come generalmente avviene in questi casi.

La morte è quasi certamente avvenuta per annegamento; l'ultima parola però spetterà all'esame necroscopico, che è già stato predisposto per stamane presso l'obitorio del Primo Policlinico, dove la salma è stata trasferita nella speranza che gli è stata ritrovata, che si fosse accorto della scomparsa dell'uomo, possa riconoscerlo.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO DAL 16/8 AL 22/8/80

FARMACIE NOTTURNE DAL 16/8 AL 22/8/80